

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Teleinvest Industries, con sede a San Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna, nasce da Telettra, società del gruppo Fiat, operante nel campo dell'installazione dei sistemi di telecomunicazioni;

nel 1990 il gruppo Fiat cede la proprietà ad Alcatel Face, società del gruppo Cge-Alcatel operante in Italia. L'associazione tra Telettra e il gruppo Alcatel costituisce una nuova realtà che si colloca per lungo tempo al primo posto nel settore della progettazione e produzione dei sistemi di trasmissione;

nel 1998, da un'operazione di *outsourcing* produttivo realizzato da Alcatel Italia SpA, nasce Teleinvest Industries che rileva appunto il ramo aziendale della componentistica passiva per ponti radio;

suddetta impresa da alcuni mesi verte in una grave crisi economica, conseguenza della netta flessione della domanda nel settore della telefonia mobile e la quasi totale dipendenza dall'unico cliente, Alcatel, per le commesse, tale da far scorgere l'ombra del fallimento;

la Teleinvest Industries, con oltre 70 dipendenti, è una delle aziende più grandi della provincia di Bologna;

dal mese di giugno 2002 una sessantina di dipendenti, tra operai e impiegati, di Teleinvest sono in cassa integrazione ordinaria a zero ore, misura resa necessaria a causa del perdurare della contrazione degli ordini e del progressivo aumento delle giacenze in magazzino —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere per aprire un tavolo di trattative e di dialogo tra la dirigenza dell'azienda e le rappresentanze dei lavoratori stessi affinché si possa al più presto trovare una

soluzione che tuteli il posto di lavoro per queste persone e allo stesso tempo si possano trovare progetti di rilancio alternativi atti a salvaguardare l'azienda stessa, superando la momentanea contingenza negativa e garantendole uno sviluppo futuro. (4-03210)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il tabacco orientale italiano si produce in massima parte in provincia di Lecce; tale attività nella fase della produzione e in quella della trasformazione rappresenta un inalienabile patrimonio per il territorio in termini di lavoro e di ricchezza per molte imprese e diverse migliaia di famiglie;

attualmente giacciono invenduti delle ultime annate circa 150 mila quintali di tabacco trasformato nei magazzini delle ditte trasformatrici ormai all'estremo e pertanto oggetto di vili speculazioni;

anche le più recenti penalizzazioni comunitarie hanno di fatto colpito il gruppo varietale del tabacco orientale italiano con la riduzione del premio del 10 per cento per cui solamente a tali più deboli produttori sono state fatte pagare le pretese comunitarie di penalizzazione di tutti i gruppi varietali;

al contrario le penalizzazioni comunitarie avrebbero dovuto essere eventualmente spalmate su tutti i gruppi varietali e nel contempo prevedere per tutti i gruppi analoghe possibilità di riconversione con adeguati e proporzionali incentivi e non come invece è accaduto isolare il solo gruppo dei orientali appalesando in tal modo il presunto anello debole della catena, da eliminare, dimenticando che la

coltivazione del tabacco, di qualsivoglia gruppo varietale viene sostenuto perché di valenza sociale oltre che economica;

il Ministro per le politiche agricole e forestali oltre ad avallare tali scelte inique (ai danni cioè dei più deboli) ha inteso affrontare la crisi in atto mediante la nomina di una Commissione e con ripetute vaghe promesse, senza però dare a tutt'oggi risposte concrete;

la stessa regione Puglia non ha mai affrontato il problema con serietà e determinazione e appare sostanzialmente estranea e insensibile alla questione, che riguarda essenzialmente la provincia di Lecce, che, a parere dell'interrogante, è lontana dalle attenzioni dell'assessorato all'agricoltura;

i commercianti del tabacco trasformato hanno buon gioco nel praticare prezzi irrisori ai danni delle ditte trasformatrici locali, ormai senza risorse, in assenza di adeguati e tempestivi provvedimenti da mesi e mesi annunciati ma non ancora adottati;

ad occuparsi di commercializzazione del tabacco trasformato sono poche multinazionali e pochissimi soggetti i quali determinano i prezzi non su regole di mercato ma in base a preventivi accordi fra loro e in base alle loro pretese di guadagno ai danni dei trasformatori e quindi dei produttori;

di tanto si starebbe occupando l'antitrust con ispezioni in corso;

ad avviso dell'interrogante tale crisi è in qualche modo collegata ad un proditorio disegno di pochissimi soggetti speculatori — che operano nell'attività del commercio del tabacco trasformato e della sua esportazione — i quali approfittando della loro posizione dominante acquistano a prezzi irrisori il tabacco trasformato in colli e lo rivendono nei Paesi dell'est Europa lucrando enormi guadagni —:

quali iniziative si intendano adottare in favore delle imprese di trasformazione della provincia di Lecce;

quali iniziative si intendano adottare per evitare che la produzione di diverse annate e ammontante a circa 150 mila quintali venga di fatto svenduta dalle ditte trasformatrici ormai senza alcuna risorsa;

quali iniziative si intendano adottare affinché venga fatta chiarezza sull'attività in Italia e all'esterno, delle principali aziende che operano nel commercio del tabacco trasformato;

se il Governo non ritenga di dover intervenire e predisporre tempestivamente un primo e urgente provvedimento in favore delle aziende di produzione e di trasformazione della provincia di Lecce che preveda;

a) sostegni alle aziende trasformatrici per le spese sopportate e per lo stoccaggio del tabacco trasformato e invenduto;

b) sostegni per l'aggregazione delle aziende trasformatrici;

c) la predisposizione di un piano di commercializzazione cointeressando l'ICE (o altre strutture ritenute idonee), affinché vengano contattate direttamente le manifatture dei paesi dell'est Europa, alle quali fornire tali tabacchi trasformati anche attraverso forme dilazionate di pagamento o altre da individuare;

d) sostegni ai produttori e ai trasformatori che hanno già intrapreso il percorso della riconversione varietale passando dalla produzione e dalla trasformazione del tabacco orientale verso quella di altra varietà quali il *borley* o il *brighy* (spinti dalla profonda crisi del tabacco orientale) o per l'acquisto delle strutture occorrenti (quali forni di prosciugamento del tabacco verde e ballerie continue di essiccazione) o per la definitiva riconversione colturale e quindi l'abbandono della produzione e trasformazione del tabacco.

(4-03216)